

Sono studi ed esperimenti che possono riuscire utili anche a chi fabbricherà più tardi e più in grande, cioè all'industria edilizia privata; così come tutto il lavoro dell'Istituto sarà un incitamento e un esempio e i tre gruppi delle sue case costituiranno una specie di campionario. Questi, secondo me, sono forse i vantaggi maggiori. Se ne avrà anche un altro, che sembrerebbe dover essere il principale, ossia l'aver apparecchiato nuovi alloggi disponibili; ma non sarà un gran che, perchè non molti potranno essere gli alloggiati. « Se si tien calcolo, come è consuetudine, di un addensamento medio di 2 persone per ambiente utile, con le progettate costruzioni a Poggioreale ed a Fuorigrotta si potrà dare ricovero a 1574 persone ». Ora che cosa sono 1574 persone, per Napoli? Aggiungiamoci le case che verranno su all'Arenaccia, non incluse nel calcolo forse perchè i progetti tecnici non sono ancora determinati. Si avrà l'abitazione per poche altre centinaia d'individui. E poi? E poi l'Istituto potrà fare con la Cassa Dep. e Pr. i mutui che s'è detto; ma sarà una faccenda piuttosto lunga, e inoltre converrà aspettare che il Comune abbia stabilito in via definitiva e sicura il nuovo piano regolatore e ampliamento della città, e scegliere, se ve ne saranno, aree fabbricabili che non costino troppo, di gratuite non potendosene avere altre. Insomma l'opera dell'Istituto, lo devo ripetere, come incoraggiamento e sprone potrà essere utilissima, giova augurarlo, e perfino preziosa, ma alla soluzione effettiva e diretta di quel gran problema che consiste nella deficienza d'abitazioni non può portare fuorchè un contributo d'assai piccola entità.

Gli amministratori dell'Istituto sono primi a riconoscerlo, e nella parte del loro scritto che intitolano *Conclusioni* lo dichiarano in modo esplicito quanto giusto. Termino trascrivendone alcune linee, che prendo qua e là.

L'Istituto non ha la pretesa che mercè solo l'opera sua, e specialmente con le costruzioni da lui direttamente eseguite, possa risolversi il problema. Questa illusione non se l'è mai fatta. Se anche i mezzi non mancassero, non si dovrebbe creare una manomorta e correre le alee di una difficile e pericolosa amministrazione. Diciamo pericolosa, perchè nel concetto del pubblico il carattere della beneficenza rimarrebbe nelle case costruite dall'Ente, e non occorre qui rilevare le conseguenze di ordine diverso, tutte dannose, che questa credenza avrebbe sull'amministrazione. Per non perdere la retta via e non farsi illusioni, conviene aver presente che Napoli non si può rinnovare da un giorno all'altro. Non conviene d'altreonde esagerare le deficienze. Non vi è grande città che non ne possa numerare in maggiore o minore misura di quelle che noi lamentiamo. Il pubblico deve avere chiara la visione del problema che *si deve* risolvere, ma non vi è forza umana che possa farlo in breve tempo. E si risolverà se ogni sforzo si farà intorno ad un piano prestabilito, se si faranno convergere tutte le forze ad un solo scopo, e soprattutto, nessuno se l'abbia a male, abbandonando le sentimentalità con le quali, certo in buona fede e colle migliori intenzioni, si induce il pubblico a credere che le case possano sorgere con la stessa sollecitudine con la quale si desiderano.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. F. Virgilio. — *Statistica*. — Quinta edizione. Milano, U. Hoepli, 1911, pag. 228 (L. 1.50).

L'egregio Collega pubblica la quinta edizione del suo trattatello di Statistica nei Manuali Hoepli; e non è una semplice riproduzione delle precedenti edizioni, ma è stata rifatta o, almeno in molti punti, accuratamente riveduta. Non ripeteremo qui il giudizio già emesso esaminando le prime edizioni del lavoro; naturalmente l'Autore mantiene i suoi criteri e le sue distinzioni, e noi, pur ammettendo che abbia esposti buoni argomenti per sostenerli, non ci sentiamo convertiti sui punti controversi: come quello che dà alla statistica il titolo di scienza, o quello della eliminazione dei fatti cosiddetti naturali del campo della statistica. Persistiamo a credere che il meteorologo adoperi la statistica nè più nè meno del sociologo, che studia i fatti sociali nella loro espressione numerica. Si potrà utilmente distinguere una statistica sociale, ma la statistica in sé abbraccia tutti i fatti suscettibili di studio nella espressione numerica per scoprire le leggi che presiedono alla loro manifestazione. Così pure non possiamo accettare che la statistica debba e possa « ricercare le cause che hanno prodotto lo stato descritto ». La ricerca delle cause, sia pure col sussidio della statistica, spetta alla scienza a cui appartiene l'ordine dei fatti descritti.

Ma tolti di mezzo questi ed altri pochi punti nei quali dissentiamo dall'Autore, aggiungiamo subito che il Manuale per l'ordine e la perspicuità della dizione, per l'acutezza delle osservazioni e per la abbondanza di notizie raccolte, è un eccellente guida allo studio della statistica. J.

Francesco Corridore. — *L'evasione dei redditi*. — Roma, Loescher, 1910, pp. 55 (L. 2).

L'Autore tratta sobriamente dell'evasione dei redditi in parecchi Stati, servendosi di calcoli matematici e degli studi del Pareto, del Benini e del Gini. Egli intende dimostrare a quanto salga l'evasione dei redditi e di quanto varî da Stato a Stato, da tempo a tempo e da categoria a categoria, secondo l'altezza e la progressione dell'imposta.

Il Corridore trova per parecchi Stati (Zurigo, Badeu, Amburgo, Brema, Lubeca, Oldemburgo, Prussia, Victoria) che l'*indizio* di evasione dall'imposta sui redditi è massimo per le categorie più basse; che tale *indizio* generalmente è più sensibile per i redditi che escludono anzichè per quelli che includono le persone giuridiche. In alcuni casi poi, l'Autore riscontra l'influenza dei cambiamenti di legislazione, come in Brema, in Sassonia e specialmente nel Baden e in Prussia. X.